

Altri tempi, altri libertini. Nell'epoca di YouPorn se ne vedono di ogni, e non ci si scandalizza quasi più per niente: ma l'erotismo è un'altra cosa. Lo sanno bene gli artisti che lo raffigurano, ora con tratti stuzzicanti, ora con idee surreali. Finendo per trasfigurarlo, e soprattutto (attraverso libri e opere d'arte, social network e manifesti) per estendere un poco la fantasia di tutti. Per fortuna che c'è...

GALLERY

Il piacere illustrato

DI GAETANO MORACA



Marion Fayolle

Surrealismo a tinte calde: «Si può ritrarre il sesso con il sorriso». Il suo humor finto ingenuo ne è la prova.

Senior Coconut

Nella vita fa il pittore, ma col suo vero nome. Il suo mondo di donne sensuali è un fenomeno su Instagram ..

François Berthoud

Tra moda, eros e sensualità: «La seduzione fa sempre parte del gioco. Con pochi strumenti accedo a possibilità infinite».

Lorenzo Mattotti

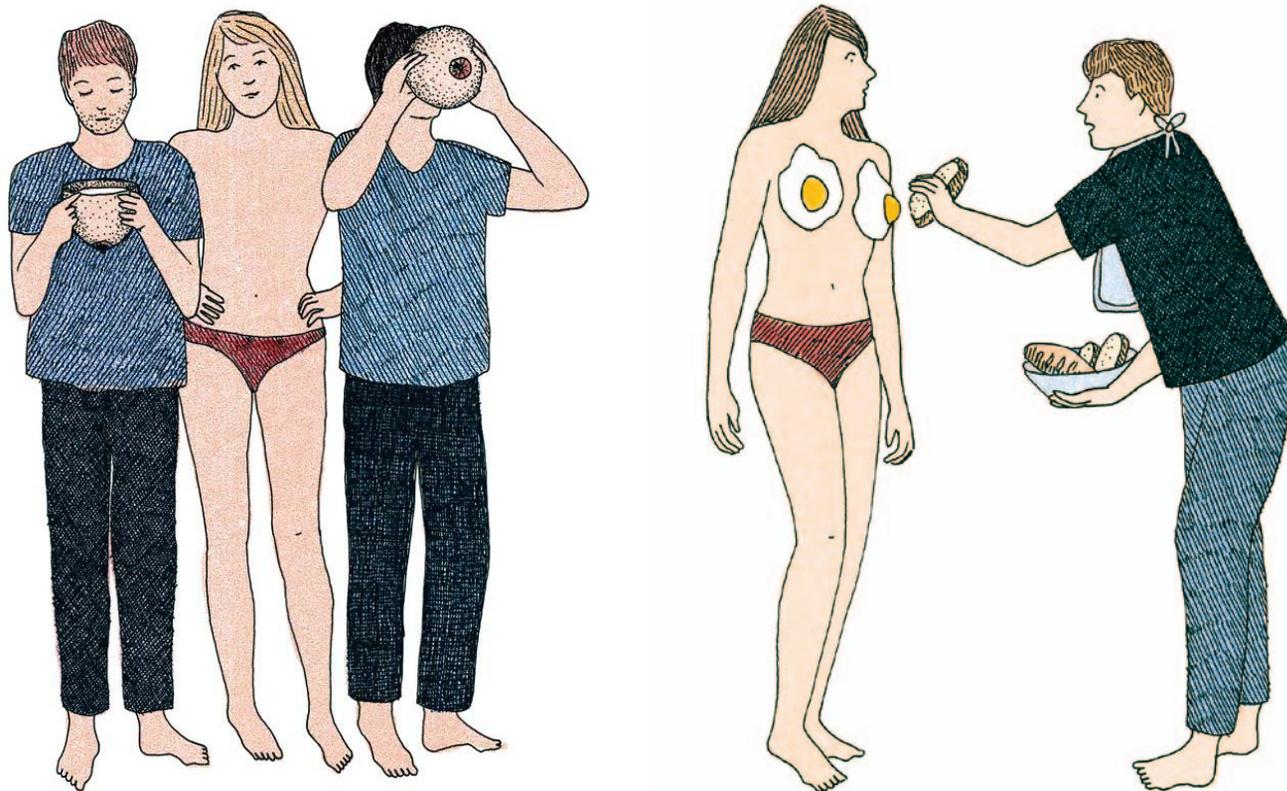
Mito dell'illustrazione italiana nel mondo, confida: «Il mio immaginario erotico è pudico». Ma lo coltiva.

Fredster

Mascolinità color pastello, e altri (fluidi) modi di intendere le identità di genere. E di fare attivismo.

Apollonia Saintclair

Eros puro, voglia di eccitare in bianco e nero: si dichiara «erede di Crepax e Manara» Ma con sguardo femminile.



GALLERY

Marion Fayolle

Cavallerizza naïf e *irregolare*:
«Parlare di sesso ridendo? Si può».

Due illustrazioni da *Gli amanti* (Gallucci editore). In autunno uscirà in Francia il suo *Les amours suspendus*: «un musical sotto forma di libro».

VISO PULITO, capelli biondi, sorriso appena accennato. Marion Fayolle, nata 29 anni fa a Valence, in Francia, nel dipartimento della Drôme. Nel maneggio dove il suo ragazzo addestra cavalli ha un piccolo studio in cui realizza ogni settimana illustrazioni per il *New York Times*, lavora sui suoi libri o su *Nyctalope*, la rivista di fumetti di cui è co-fondatrice. Molte le testate che richiedono i suoi disegni: *XXI*, *Télérama*, *Paris Mômes*, *Psychologies Magazine*, *Fooding*.

Metamorfosi. Nel 2014 pubblica *Les coquins* (in Italia *Gli amanti*, editore Gallucci) che definisce un piccolo scrigno dell'erotismo senza parole, ove tutto è permesso. «Parlare di sessualità è spesso ancora un tabù o quanto meno imbarazzante, così per divertimento ho sovvertito questa concezione,

prendendo l'erotismo come un gioco: i miei disegni sono molto ingenui, quasi infantili, e hanno l'obiettivo di far sorridere». E davanti agli arnesi del piacere trasformati in animali, piante o temperamatite una risata ci scappa.

Tratto distintivo. Il diploma nel 2011 presso la Scuola di Arti decorative di Strasburgo le ha dato la possibilità di «fare libri illustrati, il che mi permette di combinare le due cose che in assoluto mi fanno felice: disegnare e inventare storie. Lavoro i colori come fossero tamponi e l'inchiostro di Cina con una Rotring, una penna finissima che mi dà un tratto fragile come un filo per cucire. Mi piace l'irregolarità nei miei disegni. Traggio ispirazione da qualunque cosa, dalle vecchie incisioni dei libri scovati nei mercatini delle pulci, alla letteratura fino alla danza».



GALLERY

Senior Coconut

Censurato da Instagram:
«Forme femminili, la mia musa».

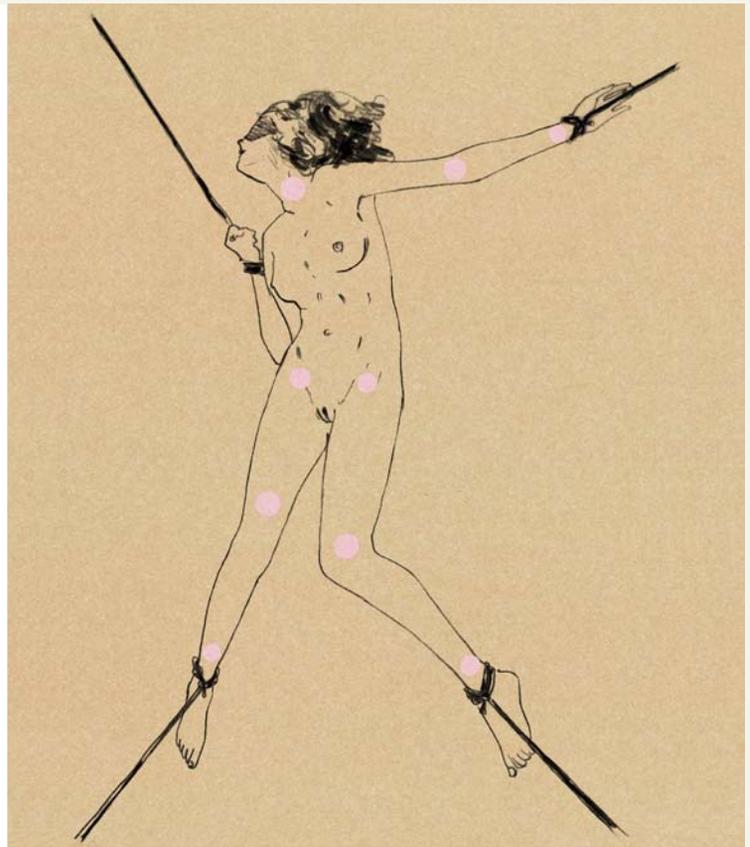
«Nella vita faccio il pittore, ma per il mio filone erotico uso uno pseudonimo. Tutto è iniziato quando ho installato Tinder, la app per fare incontri»...

FORTE DEL SUO ANONIMATO, Senior Coconut si sente cittadino dei social network. Pennellate (digitali) appena abbozzate e dai colori tenui, corpi sensuali belli e talmente realistici da incorrere nella censura di Instagram (dove ha 85 mila follower) che già una volta gli ha bloccato il profilo.

Libertà artistica. Studi di pittura tradizionale e corsi di digital art lo hanno dotato della tecnica necessaria, la sua fervida immaginazione ha fatto il resto. «Sono stato sempre circondato da artisti e ciò mi ha dato quella libertà a cui aspiravo, ma i primi lavori veri risalgono a quando ero un 15enne studente di una scuola di graphic design. Quello che oggi amo di più del lavoro che faccio è la possibilità di esprimere la mia estetica e i miei pensieri senza vincolo alcuno».

Senza veli. Virare sull'erotismo è stato un puro caso: «In quel periodo usavo Tinder (*la più diffusa app per incontri*, ndr) e quindi è stato semplicemente un riflesso della mia vita. Amo disegnare i corpi nudi, soprattutto quelli femminili che trovo più versatili per via delle forme, per tutti coloro che amano godere della bellezza tradizionale dei corpi umani. L'immaginazione e l'esperienza forniscono materia ai miei disegni».

In carne e ossa. Delinea e colora le sue figure al computer. «Non c'è differenza con la carta. I social? Non possono sostituire le relazioni umane. Il mio passatempo preferito, oltre ad andare in bici, bere e fumare (contraddittorio, lo so!), è frequentare gli amici e incontrare nuove persone viaggiando. Il resto è solo pittura, che mi permette anche di vivere, e forse in futuro anche scultura».



GALLERY

François Berthoud

Moda, eros e sensualità: «*Con pochi strumenti*, possibilità infinite».

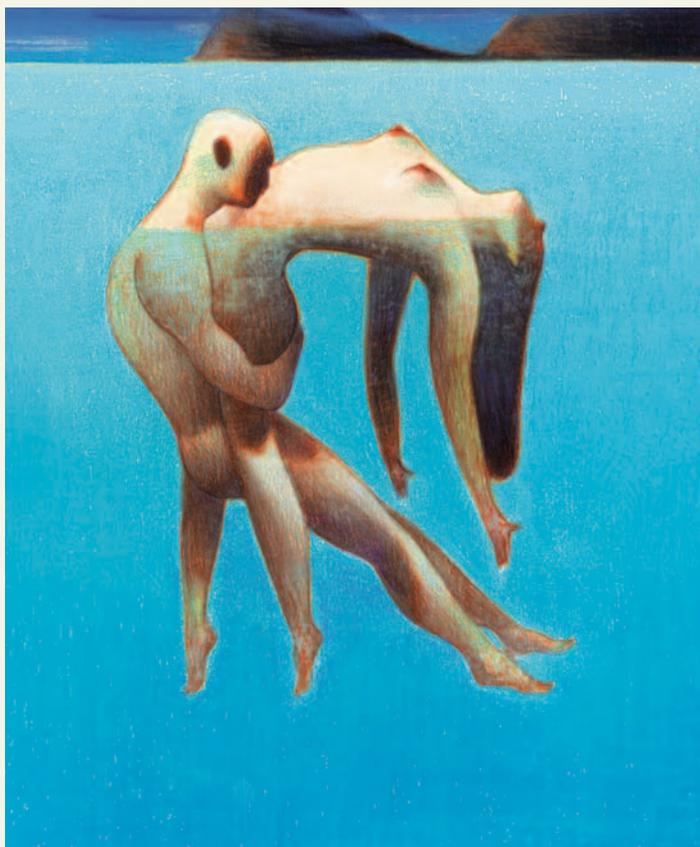
Due illustrazioni da *The Boudoir Bible*, una «guida al panorama erotico» scritto dalla designer e «antropologa del sesso» Betty Vernon.

NATO IN SVIZZERA nel 1961, François Berthoud si è affermato a Milano negli anni Ottanta, come grafico in Condé Nast e fumettista per la rivista *Linus*. Per la leggendaria fashion editor Anna Piaggi ha disegnato tutte le copertine di *Vanity*, rivista da lei diretta nel 1985/86. Oggi vive a Zurigo; una sua antologia uscirà in autunno per l'editore tedesco Schirmer/Mosel.

All'infinito. «Ho studiato grafica alla Scuola di Arti applicate di La Chaux-de-Fonds e all'École Romande des Arts Graphiques di Losanna: non lontano da casa, e quanto di più vicino alle mie aspirazioni ci fosse ai tempi. Si imparava un po' ogni cosa, tipografia, fotografia, illustrazione, tutto rigorosamente analogico! Mi bastano pochi strumenti per accedere a possibilità infinite».

In ogni senso. «Ho realizzato molte immagini per riviste per le quali ho interpretato la moda. La seduzione e l'erotismo ne fanno parte a ogni livello: nelle forme, nei colori, nei movimenti dei corpi. Nel 2013 però ho disegnato delle illustrazioni di puro erotismo per il libro della designer e «antropologa del sesso» Betty Vernon, *The Boudoir Bible* (Rizzoli NY, 2013), una guida disinibita sulle pratiche sessuali del nostro tempo».

Pizza express. «Oggi mandare un lavoro è facile: scansione, file e via. Ma prima del digitale, l'invio delle illustrazioni era una costante lotta. All'arrivo del corriere spesso infatti i colori sulle tavole non erano ancora completamente asciutti: una volta un mio assistente aveva escogitato d'imballarle una per una nelle scatole della pizza. Grandi risate dei clienti alla consegna!».



GALLERY

Lorenzo Mattotti

Il pudore del Maestro: «La *tensione erotica* sta tutta nel *non detto*».

A sinistra, una tavola da *Nell'acqua*; a destra, da *Stanze*. Di recente, Mattotti ha pubblicato *Ghirlanda*.

IL MITO DELL'ILLUSTRAZIONE.

Lorenzo Mattotti, nato a Brescia nel 1954, ora stabilmente a Parigi. Curriculum sterminato: disegni e copertine per *New Yorker*, *Le Monde*, *Corriere della Sera*, *Domus*; locandine del Festival di Cannes e collaborazioni con artisti come Lou Reed, Steven Soderbergh e Michelangelo Antonioni. Dopo gli studi di Architettura a Venezia, e le esperienze giovanili con il collettivo Volverine, il suo talento esplose con la pubblicazione nel 1984 di *Fuochi*, uno dei suoi capolavori. Ultima opera uscita (non ascrivibile al suo filone erotico): *Ghirlanda* (2017).

Corpus. L'erotismo dei suoi corpi lo troviamo già nel blocchetto *La stanza*: «Un lavoro legato alla memoria, il racconto del primo amore adolescenziale, quando si scopre l'altro: la tensione

erotica sta tutta nel non detto, prima e dopo l'atto sessuale». Con *Nell'acqua* siamo di fronte a una «sublimazione dell'unione, il perdersi in un assoluto panteista e naturalistico, un eros accennato ma totalizzante».

Pudore inedito. «Ho disegnato delle cose prettamente erotiche, mai pubblicate forse per pudore: tratti, linee, schizzi non definiti che rispecchiano pulsioni e sensazioni. Sono pigro quando si tratta dei miei lavori personali ma molto celere sotto commissione: infatti l'ultimo lavoro *Ghirlanda*, disegnato con Jerry Kramsky, è frutto di 13 anni di lavoro intermezzati da lunghe pause».

Metodo. «Non amo disegnare al computer e non nessuna voglia d'imparare a farlo bene, perderei tempo e identità. I giovani di adesso? Molti bravi, ma non c'è sana competizione».



GALLERY

Fredster

Abbracciare un nuova mascolinità:
«*Nudi* per sovvertire stereotipi».

L'illustratore usa uno pseudonimo, e ha un approccio politico: «Il mio lavoro tratta della fluidità dei generi; collaboro con attività e con i festival Lgbt».

NATO IN UNA PICCOLA e «noiosa» cittadina nel Nord della Francia, Frédéric in arte Fredster studia graphic design e illustrazione all'École Supérieure des Arts - ESA Saint-Luc di Bruxelles. Dopo una parentesi parigina di cinque anni, oggi vive col compagno a Nantes e fa l'art director. Disegna da sempre ma ha intensificato questa attività in seguito all'incontro con la comunità queer/Lgbt parigina. «Ho conosciuto moltissime persone creative con punti di vista talmente brillanti che ho sentito il bisogno di dire anch'io la mia. Il disegno è stato il mezzo naturale».

Uomini e no. «Le mie scene di sesso e di nudo non hanno il fine di esprimere fantasie o eccitare qualcuno: uso codici omoerotici per esprimere il mio punto di vista sull'identità sessuale maschile.

Ad esempio disegno corpi di uomini muscolosi con i toni pastello per ribaltare gli stereotipi sulla virilità, mostrare la fluidità dei generi e nuove forme di mascolinità. Resta il fatto che per me vedere due uomini che si abbracciano romanticamente è comunque molto erotico».

L'uomo spogliato. Disegna in digitale e i suoi punti del corpo preferiti sono le orecchie e le mani. «La nudità mi aiuta a mostrare uomini spogliati dei codici sociali, indifesi, autentici: un cavaliere senza armatura non è più un cavaliere. Traggo ispirazione da artisti come Elijah Burgher, Pierre Molinier, AA Bronson o Tom de Pein, da cose pop come *Golden Girls*, gemma tra le serie tv anni Ottanta.

Manifesto politico. «I miei disegni sono politici nel senso che cerco di esprimere una visione non binaria della società».



GALLERY

Apollonia Saintclair

Anonima per condividere le fantasie:
 «*Intimità, lusso rarissimo*».

«Le donne sono protagoniste assolute delle mie scene. Idealmente mi immagino che i fruitori non siano meri voyeur delle scene, ma coprotagonisti».

S FUGGENTE E MISTERIOSA, Apollonia Saintclair dice di presentarsi alle sue mostre sotto le spoglie di una mosca. In questo periodo lavora alacremente alla pubblicazione della prima raccolta dei suoi lavori: *Ink Is My Blood - Volume One* (in pre-vendita sul sito www.apolloniasaintclair.bigcartel.com), il secondo e il terzo volume usciranno nel giro di un anno. In cantiere: una mostra estiva a Parigi e una collaborazione con la regista porno Erika Lust.

Incarnazione. Inizia a disegnare nel 2012: «Non posso definirlo né un lavoro né un hobby: è un'attività così intima che è quasi parte della mia carne». Completamente autodidatta (prima scriveva racconti), ha appreso la tecnica nello studio di un amico pittore: «Consumo una grande quantità d'immagini, dai grandi maestri del

Rinascimento a quelle del fumetto contemporaneo, per carpire i tratti dell'autore: la parte più difficile resta imparare a vedere ciò che si guarda».

Popolarità anonima. Ama disegnare nella luce del mattino, o nel silenzio dell'oscurità notturna: «Ancora non vivo delle mie illustrazioni ma questo non è mai stato l'obiettivo. Ho cominciato a disegnare per il mio bene, in piena libertà, e per il piacere di condividere le mie fantasie». Con i 236 mila follower su Instagram: «L'anonimato per me è necessario, l'intimità è un lusso rarissimo».

Coito ergo sum. «Non siamo solo animali sociali, ma anche sessuali: attraverso l'erotismo si può dire tanto di noi. Pensiamo a Guido Crepax e Milo Manara: quante cose dicono della società italiana, svelando i nostri pregi e i nostri difetti?» (e dicendo così, sembra rivelare le sue origini).

